

della Chiesa Cattolica . Si disse (a), ( ma forse fu una ciarla inven- (a) *Theop. in Chronog.* ) che un Monaco del Monistero di Callistrato molti anni prima gli avea più volte predetto l'Imperio , con raccomandargli insieme di abolire il Concilio Sesto Generale , come cosa mal fatta , se pure a lui premeva di star lungamente sul trono . Gliel promise Bardane , o sia Filippico , e la parola fu mantenuta . Poco dunque stette , dopo esser giunto al comando , che raunato un Conciliabolo di Vescovi o adulatori , o timorosi , fece dichiarar nullo il suddetto Concilio , ed insieme condannare i Padri , che l'aveano tenuto , avendo già cacciato dalla Sedia di Costantinopoli *Ciro* , e a lui sostituito *Giovanni* aderente ai suoi errori . Se ne stava poi questo novello Augusto passando l' ore in ozio nel Palazzo , e pazzamente dilapidando i tesori raunati da i precedenti Augusti , e massimamente dal suo predecessore *Giustiniano II.* con tanti confischi da lui fatti sotto varj pretesti . Per altro nel parlare era molto eloquente , e veniva riputato uomo prudente ; ma ne' fatti si scoprì inabile a sì gran dignità , e specialmente sporcò la sua vita coll'eresia , e con gli adulterj , essendo penetrata la sua lussuria fin dentro i chioftri delle sacre Vergini . La fortuna di Filippico fu ancor quella di *Felice* Arcivescovo di Ravenna , il quale accecato viveva in esilio nella Crimea . (b) Venne egli rimesso in libertà dal nuovo Augusto , con fargli restituire quanto avea perduto . Fu anche regalato da lui di molti vasi di cristallo , ornati d'oro e di pietre preziose . Fra gli altri doni v'era una Corona picciola d'oro , ma arricchita di gemme di tanta valuta , che un Giudeo mercatante a' tempi d' *Agnello Storico* , interrogato da *Carlo Magno* , quanto se ne caverebbe vendendola , rispose , che tutte le ricchezze e i paramenti della Cattedral di Ravenna non valevano tanto , come quella sola Corona . Ma questa , soggiugne *Agnello* , sotto l'Arcivescovo *Giorgio* , che fu a' suoi giorni , sparì . Racconta dipoi esso Storico un miracolo fatto da questo Arcivescovo con far morire dadovero , chi s'era finto morto per burlarlo . Ma in questi Secoli una gran facilità v'era a spacciare , e molto più a credere le cose maravigliose ; e noi dopo aver veduto la superbia di questo Prelato , che volle cozzar co i Romani Pontefici , non abbiamo gran motivo di tenerlo per Santo . Convien nondimeno confessare il vero , e ne abbiam la testimonianza d' *Anastasio Bibliotecario* (c) , (c) *Anastaf. Bibliothec. in Costant.* che ritornato questo Arcivescovo in Italia , pentito dell' antico orgoglio , mandò a Roma la sua professione di Fede , e l'atto della sua sommissione al Papa : con che si riconciliò colla Chiesa Romana , e